

Primo Maggio per difendere e conquistare i diritti dei lavoratori

A Parigi manifestazione unitaria dei sindacati

CGT, CFDT e FEN hanno respinto le limitazioni che il governo intendeva imporre - Il servizio d'ordine impedirà provocazioni - Si aggrava la situazione economica

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Il Primo Maggio sarà celebrato quest'oggi con manifestazioni e cortei unitari a Parigi e in tutte le grandi agglomerazioni urbane. La CGT, la CFDT e la FEN, che hanno preso questa decisione al di là delle divergenze tattiche e strategiche che le separano, non potevano rispondere diversamente ad una vasta operazione limitativa della libertà di sciopero e di manifestazione che s'era disegnata al più alto livello subito dopo gli incidenti del 23 aprile, allorché, al termine della giornata parigina di lotta dei siderurgici, bande di «autono-

mi» avevano devastato e saccheggiato un centinaio di negozi nel centro della capitale. A livello governativo si era cercato di imporre all'opinione pubblica il sillogismo per cui se ogni manifestazione sindacale trascina con sé bande di autonomi che provocano incidenti e saccheggi, basta impedire le manifestazioni perché tutto rientri nell'ordine. Era semplice. Ma non ha funzionato. Ha invece funzionato la protesta più o meno spontanea dei telespettatori contro la regola del «programma minimo» in caso di sciopero del personale (o di una parte di esso) della radio e della televisione. Con

procedura d'urgenza, in effetti, la Camera ha abilitato il principio del «programma minimo» (un telegiornale e un film) assicurato in caso di sciopero ed ha deciso che, radio e televisione essendo servizi pubblici, il diritto di sciopero dei dipendenti sarà «regolamentato» allo scopo di assicurare in ogni caso un programma completo. Si tratta del primo attacco serio al diritto di sciopero ed è per questo che, prima ancora delle parole d'ordine rivendicative (diritto al lavoro, rivalutazione dei salari, pensione a 50 anni), il Primo Maggio 1979 in Francia sarà una giornata di lotta in difesa delle libertà. Va detto, d'altro canto, che la festa internazionale del lavoro coincide qui con un momento particolarmente acuto di tensione economica e sociale: gli operai siderurgici del gruppo USINOR hanno occupato due giorni gli impianti di Longwy (est) e di Denain (nord) per opporsi ai licenziamenti che il governo ha avviato nonostante le promesse fatte durante i negoziati di marzo. A Saint Etienne la fabbrica Manufacture, sull'orlo del fallimento, è stata a sua volta occupata dalle manovalte come misura cautelativa. Nel complesso siderurgico USINOR di Dunkerque prosegue l'azione rivendicativa iniziata dieci giorni fa col blocco della produzione dell'acciaio. Gli impianti siderurgici di Creusot-Loire sono ugualmente occupati da venerdì da lavoratori in risposta ad una serrata padronale. A ciò bisogna aggiungere il deperimento della situazione economica. L'indice di aumento dei prezzi nel mese di marzo ha sfiorato l'1 per cento e non vi sono prospettive di miglioramento per i prossimi mesi, se è vero che a breve scadenza aumenteranno i prezzi della benzina e dei trasporti pubblici. A proposito del corteo parigino, che alle 15 di oggi partirà da piazza della Nazione fino alla Repubblica (il quartiere centrale dell'Opera è evitato), i sindacati hanno preso eccezionali misure di sorveglianza per eliminare la possibilità di infiltrazioni di elementi provocatori.

Augusto Pancaldi

In Iran dopo un quarto di secolo

Per la prima volta si celebra anche in Iran la festa dei lavoratori, dopo venticinque anni di ferrea dittatura e l'alternarsi di repressioni e di lotte operaie nell'arco di settant'anni. Il movimento operaio iraniano, tra i più martoriati dell'epoca moderna, ha una storia ricca e appassionata: fu di ritorno dai centri industriali del Caucaso e di quelli petroliferi di Baku, ai primi del '900, che gli emigranti iraniani — forti dell'esperienza di lotta con i socialdemocratici rivoluzionari russi, insieme agli operai della piccola industria e dell'artigianato al nord del paese — dettero inizio al movimento operaio in Iran. E poi le tappe: nel 1906 fu fondata la prima organizzazione dei lavoratori di Teheran. L'anno dopo i lavoratori di vari settori scesero in sciopero per aumenti salariali e la riduzione dell'orario di lavoro da 14 a 9 ore giornaliere: erano i po-telegrafonici di Teheran (gennaio del 1907), gli scaricatori del porto di Anzali, gli operai dell'industria litica (sul mar Caspio) e quelli delle fabbriche della conchiglia delle perle. Tra il 1908 e il 1910 (la rivoluzione costituzionalista del Mashru'eh — monarchia parlamentare — era già avvenuta) si organizzarono e scesero in lotta operai di vari settori industriali ed impiegati di alcuni ministeri e fu pubblicato il primo giornale del movimento operaio «Et-

tefagh Kargara» (Unione dei lavoratori). Sorsero, nella prima decade del secolo, organizzazioni rivoluzionarie dall'ideologia marxista, quali «Hemmat» (1904) e «Edalat». Vennero fondati nel settembre 1907 a Mashad il movimento «Mujahedin» e a Tabriz quello «Markaz Ghaybi» (centro invisibile) nell'ottobre 1908. Ma il colpo di stato di Seidza-Reza Khan (25 febbraio 1921), orchestrato dai generali inglesi in Iran, pose fine al primo periodo della storia del movimento operaio, mentre il Partito comunista iraniano aveva appena celebrato, nel giugno del 1920, il suo primo congresso. Venne fondato, nello stesso anno, il «Consiglio generale operaio» che comprendeva i rappresentanti delle quindici organizzazioni operaie di Teheran: il movimento entrava nella lotta clandestina e lo stesso Partito comunista celebrò il suo secondo congresso nel 1927 nell'ileggiatà. Tuttavia la festa del Primo maggio fu celebrata, anche se clandestinamente, nelle case e nelle lontane periferie. Con la cacciata di Reza Khan, nel 1941, il movimento si riprese. Nel marzo del 1944, dalla fusione di quattro organizzazioni operaie di Teheran, nacque il «Consiglio unitario centrale», che, nello stesso anno, colse una grande vittoria: l'approvazione della legge sul lavoro, che tra l'altro riduceva l'orario a otto ore giornaliere.

Xhosrovi Rahmat

Condannando la pace separata di Sadat

Anche Teheran rompe le relazioni politiche-diplomatiche con l'Egitto

TEHERAN — La radio iraniana ha annunciato che il nuovo governo di Teheran ha denunciato il trattato di pace separata egiziana come «dannoso per la causa araba e palestinese» ed ha deciso di rompere le relazioni diplomatiche con l'Egitto. L'ayatollah Khomeini, intanto, ha risposto alla lettera inviata dal reverendo B. C. Osborn, un sacerdote cattolico della Nuova Scozia canadese, esponente di Amnesty International, nella quale veniva criticata la politica di esecuzioni som-

marie attuata in Iran e si chiedevano garanzie per gli imputati. Khomeini fa rilevare a Osborn che «questi assassini hanno massacrato più di 50 mila persone sotto i cingoli dei carri armati e sotto le raffiche delle mitragliatrici (L) hanno ucciso i nostri giovani migliori e più cari nelle celle delle prigioni negli ultimi 50 anni». Osborn, ricevuta la risposta, ha detto di concordare con la necessità di punire i responsabili dei crimini compiuti sotto il regime dello scia, ma di non condividere «il modo in cui le punizioni vengono commin-

te». Il primo segretario del Partito democratico del Kurdistan iraniano di orientamento socialista), Abderhaman Ghassemlu, ha annunciato che è stato raggiunto un accordo in 7 punti fra i rappresentanti curdi e turchi della città di Naghadeh (Iran occidentale). Tale accordo, che è stato firmato nella città di Orumiyyeh (l'ex-Rizayeh), prevede, tra l'altro, la liberazione di tutti gli ostaggi civili tenuti dalle due parti, il ritorno dei profughi a Naghadeh e la proibizione di portare armi in città.

Ampia vittoria di Jaime Roldos

È di sinistra il nuovo presidente dell'Ecuador

Su metà dei voti scrutinati il candidato delle forze popolari rag- giunge il 66% - Le elezioni dopo nove anni di regime militare

QUITO — Jaime Roldos, il trentanovenne candidato della «Concentrazione delle forze popolari» (sinistra moderata), ha vinto le elezioni in Ecuador e sarà il nuovo presidente del paese, il primo dopo nove anni di regime militare. L'ufficio informazione nazionale ha comunicato che a Roldos sono andati 608.056 voti, cioè il 66,5 per cento dei voti scrutinati entro le 23 di domenica, contro i 249.877 (27,3 per cento) andati al conservatore Sixto Duran Ballen.

Le schede scrutinate fino al momento sono 914.297, tra cui 56.361 schede bianche o schede nulle. Gli elettori iscritti 2.088.874. Roldos è un avvocato salito alla ribalta della politica dell'Ecuador soltanto un anno fa, quando ottenne la maggioranza relativa nella prima votazione delle elezioni presidenziali alla quale parteciparono sei candidati. Il secondo turno del voto, superati non pochi ostacoli e pericoli di manovre reazionarie, è avvenuto domenica. Roldos (che si è presentato con Osvaldo Hurtado, un dc progressista, come candidato alla vicepresidenza) ha ribadito il suo impegno a dare al paese «un autentico governo democratico» e che cercherà un equilibrio tra lo sviluppo economico e la giustizia sociale. «Porgo la mia mano a tutti gli equadoregni», ha detto tra l'altro Roldos in una breve intervista alla televisione da Guayaquil, sua città natale, e vi assicuro che il mio governo rispetterà il pluralismo ideologico e sarà rispettoso di tutti gli uomini, dalla destra alla sinistra». Jaime Roldos sarà il quarantatreesimo presidente dell'Ecuador.

Il compito del neo-eletto risulta complesso perché, se la giunta rispetterà i suoi impegni, egli dovrà ripristinare nell'Ecuador il sistema democratico parlamentare. Il regolare svolgimento delle elezioni e la vittoria del candidato che rappresenta l'aspirazione al rinnovamento sociale del popolo dell'Ecuador, consolida la tendenza al ritorno a regimi costituzionali e visibili negli ultimi due anni nei paesi dell'America latina retti da governi militari.

Uno studio per il Congresso Documento USA sul PCI al governo La partecipazione comunista gioverebbe all'Italia Precisazione dell'ambasciata americana a Roma

Il prossimo numero di Epoca pubblicherà un documento definito «riservato», siglato «7834 F», attribuito alla sezione affari esteri del servizio ricerca del Congresso. Secondo la rivista il documento sarebbe stato elaborato nella «imminenza della consultazione elettorale» del 3 giugno e, in relazione a questa importante scadenza politica italiana, si cita lo studio americano secondo cui «molto probabilmente non libererà i democristiani dalla necessità di collaborare in qualche modo con i comunisti». Inoltre — sempre secondo il documento anticipato da Epoca — un governo con il PCI rafforzerebbe l'Italia nella Comunità europea, non ne cambierebbe la posizione nella Nato, potrebbe migliorarne la economia, pur presentando alla lunga «certi rischi». Le frasi-chiave testualmente riferite sono le seguenti: «Ci potrebbe essere un periodo iniziale d'incertezza ma se la coalizione (con il Pci ndr) fosse capace di trattare i problemi economici meglio dei passati governi, la posizione del paese in seno alla CEE sarebbe più forte e rispettabile». Con un accordo DC-PCI sulle riforme «le conseguenze a lunga scadenza sulla situazione economica potrebbero essere, nell'insieme, favorevoli». E ancora: «Un governo simile non produrrebbe nessun grosso cambiamento di rotta in politica estera e nella difesa» spettando alla Nato, semmai, decidere misure cautelative sui segreti militari. Il documento prevede addirittura che in un tale governo il Pci potrebbe avere la vice-presidenza del Consiglio e un terzo dei dicasteri, in particolare quelli economici e sociali. Vengono prospettate tre diverse ipotesi di atteggiamento degli Stati Uniti. Quella prevalente è la «mediana», cioè accettare «realisticamente» la situazione vigliando sugli interessi americani e auspicando un «ripensamento» degli italiani. Nella tarda serata un portavoce dell'ambasciata americana a Roma ha confermato l'esistenza del documento, precisando però che «non si tratta di un testo riservatissimo» ma a disposizione del pubblico». Autore del documento è il prof. Stanley Sloan, specialista degli affari europei della divisione affari esteri e difesa nazionale del servizio di ricerca della biblioteca del Congresso il quale «ha redatto nel gennaio del 1978 sulla base di informazioni relative al 1977». Il documento — precisa ancora il portavoce USA a Roma — «non ripropone l'opinione del governo americano e neppure del Congresso». Si tratterebbe dunque — secondo la precisazione — non di uno studio recente, elaborato in relazione alle immminenti elezioni politiche italiane del 3 giugno, così come lo ha presentato Epoca, ma di una ricerca più lontana. E' noto, d'altra parte, che documenti del genere vengono periodicamente elaborati da gruppi di esperti, e sappiamo bene che non hanno in alcun modo carattere di presa di posizione ufficiale dell'amministrazione o del Parlamento americano. Rimane tuttavia significativo il fatto che in tali ambienti, sia pure in epoca non recente ma neppure troppo lontana, si formulino apprezzamenti e valutazioni di questa natura. In ogni caso materia di riflessione fra di noi, in Italia.

Da gruppi fascisti

Giovane comunista ucciso a Madrid

MADRID — Gruppi fascisti spagnoli hanno compiuto una nuova sanguinosa provocazione nella capitale spagnola alla vigilia del primo maggio. Un militante della Gioventù comunista spagnola, Andres Garcia Fernandez, di 18 anni, è stato ucciso ieri sera all'uscita di un cinema madrilenno da un gruppo di persone che — a quanto si apprende da fonti di polizia — portavano distintivi nazisti. Nel cinema veniva pro-

iettato un film sull'assassinio di cinque avvocati comunisti compiuto nel 1977 ad opera di un gruppo di neofascisti. Il partito comunista spagnolo ha chiesto una severa indagine e l'individuazione dei colpevoli e dei mandanti. Si è anche appreso che una guardia civile è rimasta uccisa ieri nella località basca di Olatze mentre tentava di disinnescare un ordigno esplosivo. Non si conoscono i responsabili dell'attentato.

Annunciate ai giornalisti

Lettera di Sacharov a Breznev sui dissidenti

MOSCA — In una conferenza stampa tenuta nel suo appartamento, il dissidente sovietico Andrei Sacharov ha rivelato di aver scritto una lettera al presidente Breznev in cui chiede che l'amnistia concessa recentemente a sette ebrei condannati per aver cercato di espatriare dirottando un aereo, venga esteso a tre loro compagni ancora in carcere: Ioseb Mendelovich, Yuri Fyodorov e Aleksei Murzhenko.

Parlando ai giornalisti occidentali dal letto dove si trova ricoverato in seguito al malore che lo ha colpito la settimana scorsa, Sacharov ha detto di aver scritto a Breznev che la scarcerazione e la concessione del visto di espatrio ai sette ebrei rappresenta «un atto di umanità e di buona volontà che indubbiamente promuove il prestigio e la stima internazionale dell'Unione Sovietica».

VOLKSWAGEN DIESEL si fa 'carico' di ogni vostro problema con una gamma tanto ampia da soddisfare le più differenti esigenze di trasporto. Nuovo motore Diesel a 6 cilindri di 2383cmc; 75CV a 4500 giri/1', coppia massima 14,2kgm a 3000 giri. Cambio a 4 oppure 5 marce. Due passi differenziali: 2500, 2950mm. Portate da 11 a 25 quintali. Otto versioni di base: Furgone; Furgone finestrato; Furgone a tetto rialzato; Camioncino; Camioncino doppia cabina; Camioncino con pianale ribassato; Giardinetta; Giardinetta a tetto rialzato. Un autotelaio di tecnica avanzata con solide basi per qualsiasi tipo di trasformazione. 800 punti di Vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili. VOLKSWAGEN c'è da fidarsi